

# Padre Patton: «La pace si costruisce educando al rispetto e all'amicizia»

«Bergamo Festival - Fare la pace» ha l'obiettivo di offrire appigli di discernimento per interpretare le trasformazioni, non scovre da inquietudini, che abitano i nostri giorni. Certamente la situazione in Medio Oriente è emblematica per alimentare una coscienza più consapevole per «riannodare - come suggerisce lo slogan della manifestazione - i fili nella società dei conflitti».

Per questo ieri sera, nella chiesa parrocchiale di Longuelo il vescovo Francesco Beschi ha sollecitato il Custode di Terrasanta padre Francesco Patton a offrire al numeroso pubblico

presente coordinate interpretative per verificare come possono inserirsi dinamiche di pace in un contesto (vedi la Siria) pervaso da quella che Papa Francesco chiama «la Terza guerra mondiale a pezzi».

«In Siria dal 2011 - ha testimoniato padre Patton - è evidente l'azione devastante delle ostilità. Prima c'è stato il Libano, poi l'Iraq: un conflitto cominciato nel 1991 e di fatto non ancora terminato, che ha ridotto la presenza cristiana di oltre il 60%, passando da un milione a 300 mila seguaci di Cristo». «Ebbene - si chiede Padre Patton - in questo delicato panorama cosa

si può fare per la pace? Prima di tutto occorre pregare, per innestare una sensibilità diversa».

Il padre francescano (successore nel 2016 del bergamasco Pizzaballa) ha citato la testimonianza del parroco di Aleppo il quale sostiene che la questione basilare è ricostruire dinamiche di relazione: «Occorre lavorare sul tema della riconciliazione creando occasioni di incontro».

Lasciando la Siria e concentrandosi sulla terra di Israele e Palestina «costruire la pace si declina con possibilità di condivisione». Padre Patton ha portato l'esempio della Scuola di musica «Magnificat», nel cuore del-

la città vecchia di Gerusalemme, con allievi e docenti ebrei, cristiani e musulmani. «Determinante è la scuola, con la sua insita peculiarità di educazione alla convivenza. La scuola diventa uno strumento di pace dove si pratica il rispetto reciproco e l'amicizia, tralasciando stereotipi e pregiudizi».

«Il compito dei cristiani in Terrasanta - ha concluso padre Patton -, anche alla luce del Santo Sepolcro che sostanzia con la resurrezione di Cristo la nostra fede, è nel non creare sbilanciamenti bensì operazioni di ricucitura dove la speranza prende progressivamente il posto della paura e della rabbia».

**Bruno Silini**



Il vescovo e il custode FOTO YURI

